

Intervista Preservata l'occupazione nel settore

Casadel — a pagina 15

«Evitato che i bancari diventassero riserva indiana»

L'INTERVISTA

LANDO MARIA SILEONI

«Decisivo il patto politico tra istituti e sindacati: un ingresso ogni due uscite»

Cristina Casadel

«Abbiamo evitato che i bancari diventassero una riserva indiana». I numeri oggi ci mostrano un settore che sarebbe stato molto diverso, senza quel "patto politico" dei sindacati e delle banche con cui «abbiamo chiesto e ottenuto un'assunzione ogni due uscite volontarie», racconta **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della prima organizzazione del credito, gli autonomi della **Fabi**. Per capire l'origine del patto bisogna andare indietro di tre anni, quando «continuavamo a ricevere piani industriali che contenevano esuberanti e non arrivavano mai alla loro scadenza: venivano aggiornati ogni anno, anno e mezzo. È stato allora che abbiamo deciso di affrontare in questo modo il tema, generato da un lato dalla riorganizzazione e dal nuovo modello di banca e dall'altro da investimenti sulle nuove tecnologie e sulle nuove professionalità non così importanti».

Se c'è un settore dove la contrattazione e la buona concertazione hanno fatto nascere strumenti che oggi si stanno rilevando preziosi come non mai, questo è il credito. Uno di questi strumenti è il Fondo per l'occupazio-

ne, nato nel 2012 e finanziato bilateralmente. «Dalla sua nascita ad oggi il fondo ha favorito l'assunzione a tempo indeterminato di 26.800 bancari per ognuna delle quali le aziende hanno ricevuto un contributo di 3.500 euro all'anno per tre anni con una maggiorazione nel caso delle assunzioni fatte al sud», spiega il sindacalista.

La scorsa estate, non senza irrigidimenti nel sistema, abbiamo assistito a quella che **Sileoni** definisce «l'Ops del secolo, quella di Intesa su Ubi, con il coinvolgimento di Bper. Ed è proprio in Intesa Sanpaolo che adesso contremo il maggior numero di assunzioni, mille in più di quelle che avevamo definito con l'accordo sindacale che prevedeva 5mila uscite e 2.500 assunzioni. Essendo arrivate più di 7mila domande di uscita, le assunzioni sono diventate 3.500 e per questo ringrazio la banca e i sindacati aziendali per il lavoro fatto nel rispetto del nostro patto». Molte migliaia di giovani, in questi ultimi mesi sono stati assunti da remoto al 100%. **Sileoni** è preoccupato? «Diventa più complesso raggiungerli ma ci siamo già da tempo attrezzati per farlo», assicura.

La pandemia ha accelerato gli investimenti tecnologici e l'innovazione così come la svolta verso lo smart working. In un caso e nell'altro, il settore sembra blindato e questo in virtù, ancora una volta, della contrattazione. In banca entreranno nuovi profili, ma «con l'ultimo contratto abbiamo definito una cabina di regia nazionale per le figure professionali che sono state rese necessarie con le

nuove tecnologie e la digitalizzazione - dice **Sileoni** -. Il sindacato avrà un ruolo da protagonista nella gestione del cambiamento che non chiederà di mettere mano agli inquadramenti perché c'è già la cabina di regia per le nuove professionalità. Nei nuovi ingressi c'è comunque un certo equilibrio tra figure legate allo sviluppo tecnologico e digitale e bancari inseriti nella rete commerciale. Nei gruppi bancari c'è una forte competizione tra i manager con un'impostazione più tradizionale che vogliono portare a casa i risultati attraverso la rete commerciale e quelli che sono invece orientati a fare investimenti massicci e a ottenere risultati attraverso la digitalizzazione. Non bisogna dimenticare però che per le banche il rapporto con i territori e i clienti è primario». Siamo arrivati al lavoro che verrà che per **Sileoni** non sarà lo smart working al 100%. L'ultimo contratto, comunque, ha messo il punto fermo anche su questo capitolo definendo le linee guida nell'uso dello strumento, dal numero di giorni fino alla disconnessione. «Prenderemo in considerazione cambiamenti solo quando la pandemia sarà finita. Se possiamo accontentare i lavoratori che vorranno rimanere in smart working anche nel post pandemia lo faremo, così come se ci sono lavoratori che vorranno tornare a lavorare in sede dovranno poterlo fare. Oggi siamo in un regime di deroga temporaneo dovuto alla pandemia. Se in futuro le banche ci chiederanno di aprire il confronto lo faremo ma non per ridurre i costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lando Maria Sileoni, segretario generale **Fabi**



LANDO MARIA SILEONI

È il segretario generale della **Fabi**, il primo sindacato del credito

